

descritta e riprodotta anche in varie nitide tavole fotografiche è suddivisa dall'Oliverio in sette paragrafi. Dopo la datazione, la proposizione, l'invocazione alla Buona Fortuna e agli Dei Epifani, Tolomeo dichiara che per vendicarsi dei suoi assalitori dona ai Romani il regno che gli spetta, nel caso che muoia prima di aver lasciato un proprio successore. Consegnata ai Romani tutti i suoi affari e li prega vivamente di aiutarli secondo il patto di amicizia. Invoca a testimoni Giove Capitolino, i Grandi Dei, il Sole, l'Archegeta Apollo. Ad illustrare come è necessario il documento, l'Oliverio fa una ricca esposizione dei fatti storici tra i quali va inquadrato. In modo speciale si ferma sui rapporti tra Tolomeo νεώτερος e il fratello Tolomeo (VI) Filometore πρεσβύτερος, il suo nemico e assalitore. In seguito esamina le singole parti del testamento corredandole ampiamente di dati filologici, epigrafici, storici. Allo scopo di tentarne meglio la datazione lo raffronta con altri documenti coevi specialmente dal punto di vista paleografico.

Le fonti ci dicono che morendo nel 116 Tolomeo νεώτερος (VIII Euergete II), essendo succeduto nel 145 al regno di Alessandria, Egitto e Cipro in seguito alla morte del fratello Tolomeo VII πρεσβύτερος, e deposto il di lui figlio Tolomeo VII εὐπάτωρ, Apione suo figlio ne eredita il regno che conserva fino al 96 a. C. con l'amicizia e la protezione dei Romani. Morendo Apione nel 96 i Romani sono chiamati eredi per testamento.

Trattando della questione dei testamenti Romani l'Oliverio si occupa di quello di Apione, e conclude con una disamina della politica Romana in Cirenaica fino al 74, in cui Gneo Cornelio Lentulo Marcellino *quaestor in novam provinciam Curenas missus est* (SALLUSTIO, *Hist.* II, 43).

L'autore dichiara opportunamente di non avere esaurito l'argomento, al quale ha pure recato buona preparazione di studi e un grande amore di ricerche, e invoca che giuristi soprattutto se ne interessino; nè tarderà molto ad essere ascoltato. Noi auguriamo che gli scavi Cirenaici siano ancora e spesso coronati da ritrovamenti dell'importanza di questo e di quelli che lo hanno preceduto; la veste tipografica dovuta all'opera dell'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo è ottima.

CARLO BUZIO

*Municipalité d'Alexandrie. Le Musée Gréco-Romain 1925-1931*  
par EVARISTO BRECCIA, Bergamo, Arti Grafiche, 1932.

L'infaticabile nostro amico prof. Ev. Breccia ci regala ogni anno un nuovo volume sontuoso, che è prova tanto della sua operosità come scavatore e direttore di Museo quanto della sua dottrina. Una simpatica consuetudine, perseguita per molti anni, era quella della pubblicazione di quei *Rapports* del Museo greco-romano di Alessandria in cui si leggevano periodicamente tante cose utili e interessanti. Da qualche anno i *Rapports* non uscivano più ed ora il Breccia ce ne compensa largamente con questo volume che per mole, per eleganza, per elaborazione del materiale docu-

mentario è di gran lunga superiore a quelli che l'hanno preceduto. Il volume si indugia intorno ad argomenti varî, tutti interessanti il Museo e l'archeologia greco-romana, non solo di Alessandria e dei suoi immediati dintorni, ma anche di Ossirinco e di Tebtynis.

Dopo un breve schizzo intorno all'importanza del Museo e alla necessità di un suo continuo incremento soprattutto nell'avvenire, il Breccia espone i risultati delle ricerche da lui compiute a Canopo, presso Mustafà Pascià, nella Necropoli di Hadra, sulla collina di Hadra-Ibrahimieh, nella Necropoli occidentale di Alessandria, al *σῆμα* di Alessandro; quindi a Mazarita, a Mariut, a Ossirinco e a Tebtynis. Interessanti le notizie sugli scavi di Canopo in prosecuzione di quelli descritti dal Breccia nel suo volume dedicato a Canopo; e interessante pure lo scavo di un probabile Iseo e dei dintorni del Serapeo.

Trascurando altri ritrovamenti notevoli fatti nelle località sopra indicate, segnalo lo studio assai importante e le ricerche eseguite sul terreno intorno alla tomba di Alessandro Magno. Il Breccia ha scritto su questo argomento pagine degne di essere meditate dagli studiosi.

Segue l'enumerazione degli acquisti, dei doni e la varia statistica delle pubblicazioni e dell'attività del Museo e dei suoi addetti; il volume si chiude con un programma di desideri per l'avvenire quanto mai opportuno e significativo. Il volume è occupato in parte da 72 grandi tavole di cui una a colori di un mosaico proveniente da Tmuis, assai nitide e copiose.

Il volume è una chiara e onesta dimostrazione di tutto il bene che al Museo di Alessandria ha fatto Evaristo Breccia durante quasi 30 anni di attività indefessa e non solo al Museo, ma in generale all'archeologia dell'Egitto greco-romano.

Sappiamo che il volume or ora pubblicato rappresenta il congedo che il Breccia prende dal suo Museo, per dedicarsi ad un più riposante lavoro su una delle cattedre Universitarie italiane che a giusto titolo gli è stata riservata. Abbiamo ragione di ritenere che il Breccia continuerà a dare ancora periodicamente l'opera sua all'istituto di cui ha curato così alacramente il progresso e ce ne compiacciamo vivamente per lui e soprattutto per il Municipio di Alessandria, che ha mostrato così di averlo apprezzato e di averne riconosciuto l'attività assidua e i risultati cospicui.

ARISTIDE CALDERINI

*Vorträge der Bibliothek Warburg* hgg. v. FRITZ SAXL, 1928-1929  
über die Vorstellungen von der *Himmelreise der Seele*, Leipzig,  
Teubner, 1930.

Sono sei trattazioni che abbracciano un campo assai vasto e toccano, tra l'altro « il viaggio di Maometto al Cielo e il suo significato per la religione dell'Islam » e « l'iconografia per la salita al Cielo di Cristo » e « l'ascensione dell'anima in Dante » ecc.; senza addentrarci in un giu-